

## Cronologia storia della Russia dalla Riforma alla Rivoluzione

1865 - 1882 – conquista dei principali centri dell'Asia centrale, con un'espansione delle frontiere russe fino alla Cina, l'Afganistan e la Persia.

La Russia vende agli Stati Uniti d'America l'Alaska.

1861 - 1881 – La situazione economica dei servi liberati più poveri – soprattutto quelli che non erano stati contadini, ma avevano lavorato nelle case dei proprietari, o nelle industrie e nelle miniere – è talmente misera che non c'è altra soluzione che andare in città. Comincia così a formarsi il proletariato urbano.

Nello stesso tempo l'industrializzazione va avanti e comincia a delinearsi una forma di capitalismo che non è del tutto assimilabile a quello occidentale.

Gli aspetti negativi sono uguali – sfruttamento del lavoro, anche di donne e bambini; condizioni di vita misere degli operai; paghe bassissime se non in natura – anzi, nel periodo in cui i sindacati iniziano ad affermarsi nel resto d'Europa, in Russia gli operai sono completamente indifesi. Tuttavia, al contrario dell'Europa Occidentale, la Russia crea una forma di capitalismo molto controllata dallo stato. La borghesia imprenditoriale europea in Russia non si forma. Sono i burocrati e i professionisti a rappresentare la classe borghese russa, affiancati dalla classe dei mercanti e dei contadini arricchitisi con l'abolizione della servitù (*kulaki*), che cerca, anche nei costumi, di assomigliare a quella piccola nobiltà decaduta economicamente ma sempre “alta” socialmente.

Nella classe degli intellettuali si va formando la corrente del *populismo*, prima forma di organizzazione politica di ispirazione socialista che predica l'“andata al popolo”, cioè l'impegno in prima persona degli intellettuali nell'aiuto alle fasce più deboli della popolazione russa, creando comuni e cooperative, scuole popolari, predicando l'emancipazione della donna e dei lavoratori, in altre parole le idee del socialismo.

Nel 1874, in seguito a una carestia nella regione del Volga, quasi tremila intellettuali (un quarto dei quali donne) andarono ad aiutare i contadini. La “missione” non ebbe grandi risultati, perché i contadini e gli intellettuali erano troppo distanti per capirsi.

Tra gli artisti si criticano le accademie e i conservatori, nonché ogni forma di istituzione “formalizzata” che si occupi di cultura.

All'interno del movimento si delineano una corrente più moderata e una più estremista (*nichilismo*) che porterà al terrorismo degli ultimi decenni dell'Ottocento.

Inizia anche la repressione da parte dello stato, che espelle dalle università i giovani che hanno organizzato moti studenteschi, manda in esilio molti intellettuali e ne arresta diverse centinaia, soprattutto tra coloro che erano “andati al popolo”.

**1876** – Viene fondata l'organizzazione politica *Zemlja i volja* (Terra e libertà) che chiede che la terra venga data ai contadini e lo stato sia abolito in favore del collettivismo.

Si tratta del primo movimento, nato all'interno del *populismo*, che pensa ad un'organizzazione politica che agisca come leader del popolo e non “internamente” al popolo. Tra i suoi ideatori si trova Plechanov, colui che introdurrà per primo il marxismo in Russia e che sarà il maestro di Lenin.

**1881** – Lo zar viene ucciso in un attentato.

Sale al trono Alessandro III, che blocca i tentativi fatti da Alessandro II di istituire un regime semicostituzionale e inizia una politica volta a favorire la nobiltà, sia in senso economico che amministrativo (all'interno degli *zemstva* viene aumentato il potere dei nobili).

La censura diventa più stretta e il controllo su tutte le istituzioni scolastiche più severo.

In Ucraina, Bielorussia, Lituania, Polonia, Estonia viene vietato l'uso delle lingue nazionali.

Iniziano i *pogròmy* (persecuzioni) e le leggi razziali contro gli ebrei, partendo dalla scusa che tra gli autori dell'attentato ad Alessandro II c'era una ragazza ebrea.

Il capitalismo statale si rafforza, privilegiando l'industria pesante, e l'agricoltura non progredisce.

**1885** – Viene creata una “Banca dei nobili” che concede prestiti ai proprietari terrieri a condizioni più favorevoli di quelle praticate dalla “Banca dei contadini”.

**1865 - 1890** – Il numero dei lavoratori urbani raddoppia.

**1894** – Morte dell'imperatore Alessandro III. Sale al trono Nicola II

**1895** – Lenin (Vladimir Il'ič Ul'janov) è tra i fondatori della “Lega di lotta per la liberazione della classe operaia”, che organizzerà i grandi scioperi a Pietroburgo alla fine dell'Ottocento.

Nello stesso anno va a Ginevra per incontrare gli esiliati politici russi, tra i quali Plechanov, e viene arrestato al ritorno. Sarà condannato a quattro anni tra carcere ed esilio in Siberia.

**Dicembre 1900** – Esce il primo numero di *Iskra* (Scintilla), giornale dei marxisti russi (tra i redattori Lenin, Plechanov e Vera Zasulič). Viene stampato in Germania e Inghilterra e fatto entrare clandestinamente in Russia.

Nel numero appare un articolo di Lenin nel quale si legge: “Dobbiamo preparare della gente che si dedichi completamente alla rivoluzione, non per una serata, ma per tutta la vita”.

**1903** – A Londra si svolge il II congresso dei socialdemocratici russi (il primo doveva essersi svolto a Minsk, ma era fallito), nel corso del quale nasce la corrente dei *bolscevichi*, quella che appoggerà Lenin e la sua idea di partito fortemente organizzato e

“centralizzato” per evitare ingenuità organizzative che aiutassero la polizia segreta a individuare i rivoluzionari. I suoi oppositori si chiameranno *menscevichi*.

**1904** – In una riunione di *zemstva* viene chiesta la fine dell'autocrazia e l'istituzione di un parlamento e si reclamano suffragio universale, libertà personali e civili, libertà di stampa e di riunione.

Nello stesso anno scoppia la guerra tra Russia e Giappone.

**1905** – Manifestazione di lavoratori a Pietroburgo organizzata dalla chiesa, gli intellettuali, gli *zemstva* e i socialrivoluzionari (movimento nato dal populismo nelle campagne e vicino al marxismo). Si chiede allo zar di migliorare la condizione dei ceti più umili, di ridurre ad otto ore la giornata lavorativa, libertà di stampa, uguaglianza di fronte alla legge, introduzione dell'imposta progressiva sul reddito, amnistia per i prigionieri politici e fine della guerra. La manifestazione, di 150.000 persone si dirige verso il Palazzo d'Inverno, residenza dell'imperatore, ma lì trova l'esercito che spara. Muoiono 1000 persone e ne vengono ferite 4000.

La “domenica di sangue”, come verrà definita dagli storici russi, è l'inizio del processo che porterà alla rivoluzione del 1917. Da questo momento anche gli industriali chiedono un regime più liberale e i tumulti operai e contadini e gli ammutinamenti nell'esercito si susseguono.

**Ottobre 1905** – Il governo riesce a strappare allo zar un manifesto costituzionale.

A Pietroburgo nasce il primo *sovet* (consiglio), formato da 500 delegati eletti da 200.000 operai.

Centinaia di *pogromy* distruggono città e villaggi di ebrei.

**1906** – I capi del movimento rivoluzionario sono stati catturati o sono in esilio. Lenin è in Finlandia e Trockij deve scontare una condanna a vita in Siberia.

**10 maggio 1906** – Inaugurazione della *Duma* (Parlamento) formata da proprietari terrieri (1 delegato ogni 2000 elettori), cittadini (1 ogni 7000), contadini (1 ogni 30.000) e operai (1 ogni 90.000).

La maggioranza è formata dai liberali e i rappresentanti degli *zemstva*.

Tra i partiti presenti ci sono anche i socialdemocratici (per lo più *menscevichi*) che rappresentano una minoranza assoluta (18 deputati su 450).

Il governo non deve rispondere del suo operato di fronte alla Duma e le leggi promulgate non hanno efficacia se non sono approvate dallo zar. Tuttavia, sin dalla prima seduta, la Duma avanza le stesse richieste dei movimenti del 1905 e il 22 luglio lo zar la scioglie e dichiara che la prossima Duma si sarebbe riunita nel febbraio 1907.

Anche la seconda Duma sarà sciolta dopo tre mesi.

Per l'elezione della terza Duma sarà rivista la legge elettorale, in modo da favorire ancora di più i nobili e i cittadini più ricchi.

La quarta Duma finirà con la Rivoluzione del 1917.

**1911** – Legge sulla proprietà delle terre. Con questa legge si vuole permettere la proprietà privata della terra anche ai contadini che fanno parte delle *comuni* (*obščina* e *mir*). Si tenta così di sfaldare le comuni contadine e di permettere che nasca una classe di contadini più ricchi che, in qualche modo, faccia da baluardo contro i movimenti rivoluzionari.

**1906 – 1915** – Circa tre milioni e mezzo di persone emigrano in Siberia, aiutate dallo stato, per colonizzare altre terre utili all'agricoltura.

**1906** – Quarto congresso del partito socialdemocratico russo a Stoccolma, nel quale viene discussa la questione contadina. I *menscevichi* propongono di municipalizzare le terre a favore di comuni contadine, Lenin la nazionalizzazione delle terre.

**1907** – Accordo anglo-russo con il quale la Russia riconosce nell'Afganistan una zona d'influenza inglese e la Persia viene divisa in tre, il settentrione viene dato alla Russia, il meridione all'Inghilterra e la zona centrale forma uno stato cuscinetto.

**1914** – La Russia partecipa alla Prima Guerra Mondiale. Sin dall'inizio la guerra si rivela un disastro per l'esercito russo. All'interno del governo si susseguono i ministri e il distacco tra la popolazione e lo zar diventa sempre più grande. La corte - già vista di cattivo occhio per la presenza del monaco Rasputin - sfoggia un lusso assolutamente inaccettabile in un periodo di guerra.

**1916 -1917** – Già si parla di una rivoluzione imminente. Anche all'interno dell'esercito si attende il momento opportuno per aderire a un colpo di stato.